

25 aprile 2016

## Furti al San Matteo, torna libero un cuoco

■■■■■■■■■■, chef e musicista, ha ottenuto la libertà dal gip. Fu arrestato con altri 12 colleghi

PAVIA

Furti nelle cucine del San Matteo: la Procura di Pavia sta per chiudere il cerchio delle indagini che hanno riguardato in tutto 48 persone tra cuochi, ausiliari, operai, amici degli amici, dipendenti di cooperative esterne accusati di aver compiuto razzie di cibo all'interno dell'ospedale. Per ognuno dei 48 indagati gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore Roberto Valli, hanno messo a fuoco contestazioni precise. E le responsabilità sono differenti. Nel frattempo uno dei tredici indagati raggiunti anche da ordinanza di custodia cautelare il 16 febbraio di

quest'anno è stato rimesso in libertà: ■■■■■■■■, cuoco nelle cucine del San Matteo ma anche cantante e artista noto in città, difeso dall'avvocato Marco Casali, ha ottenuto dal gip la revoca degli arresti domiciliari.

La genesi dell'inchiesta risale al mese di luglio del 2013. Un uomo si presenta in questura. È un ex dipendente di una cooperativa di pulizie che per anni ha lavorato al San Matteo. È spaventato, un po' confuso ma ha anche voglia di raccontare. L'operaio è stato costretto a licenziarsi perché, secondo lui, non si sarebbe adeguato alle continue rube-rie che caratterizzavano la

mensa. Gli uomini della squadra mobile del commissario capo Francesco Garcea lo ascoltano con interesse. Si rendono subito conto che quell'uomo potrebbe raccontare uno spaccato di verità. Lo convincono a mettere tutto a verbale e a formalizzare le accuse. Così hanno inviato un primo rapporto negli uffici della procura: l'inchiesta è stata coordinata dal sostituto Roberto Valli. Nel mese di ottobre sono iniziati i servizi di controllo ambientale. Gli investigatori della squadra mobile hanno installato alcune microtelecamere nei locali delle cucine che hanno ripreso ogni mossa di dipendenti e intrusi.



Uno dei fotogrammi ripresi dalla squadra mobile nelle cucine del S. Matteo